

Protocollo
"Crisi
Comportamentali"
IC4 Modena



Che cosa è un Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola?

Il Piano è uno strumento fondamentale per consentire alle scuole di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato, competente; In altri Paesi la stesura di tale documento è obbligatoria da tempo.

Un Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

- a) Il Piano Generale, che riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola;
- b) Il Piano Individuale, che si riferisce a ciascun singolo allievo che manifesti crisi comportamentali.

Ciascun Piano comprende due linee di azione:

- I percorsi per prevenire le crisi comportamentali, o per ridurle di intensità e di frequenza (che è un lavoro didattico che riguarda sia i gruppi classe sia gli alunni che presentano le crisi).

Obiettivo: comprendere e insegnare

- Le modalità di intervento nel momento in cui una crisi comportamentale si manifesta (chi fa che cosa, come)

Obiettivo: de-escalation e contenimento della crisi; debriefing pedagogico dopo la crisi.

COSA E' UNA CRISI COMPORTAMENTALE

Con l'espressione "**crisi comportamentale**" si intende una vasta gamma di comportamenti "esplosivi" che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola sia a casa sia nei contesti di vita. Comportamenti che possono comportare un rischio sia per i ragazzi che li mettono in atto, sia per i compagni, per gli insegnanti e il personale scolastico; spesso risultano distruttivi anche per oggetti e materiali scolastici. Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, a volte con problemi familiari e sociali, a volte no.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che molto spesso le situazioni sono **modificabili**, soprattutto in età evolutiva, che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi e che a volte esse si possono estinguere

Vi è quindi la convinzione che sia possibile intervenire **educativamente** nelle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di **prevenzione** (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di **contenimento** (cosa fare quando si manifestano).

La **scuola si occupa** in primo luogo **di comprendere** quali **condizioni e situazioni determinano** con maggiore frequenza la **comparsa delle crisi comportamentali**, cercando **poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare** e quali percorsi didattici possano risultare di supporto (ad esempio per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altrui, la gestione della rabbia,

dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).

In secondo luogo, la **scuola deve imparare a gestire la crisi comportamentale** quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno problematico, sia gli altri, sia il personale scolastico, impedendo anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.

In terzo luogo, **è bene precisare che il lavoro scolastico non si basa sulla ricerca delle "cause remote", cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali.**

Alcuni errori comuni quando si affrontano problemi rilevanti di comportamento	
Cosa NON fare	Cosa fare
1) Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione	1) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: <i>Cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?</i>
2) Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	2) Effettuare una analisi funzionale del comportamento (ne parleremo più avanti)
3) Quando un approccio non funziona, intensificarlo	3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo
4) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante	4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza
5) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ)	5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione

Alcuni errori comuni quando si affrontano problemi rilevanti di comportamento

Cosa NON fare	Cosa fare
6) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,...	6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione
7) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe	7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe)
8) Eccesso nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una <i>escalation</i> dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta)	8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi , che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema <i>ratio</i> .
9) Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento	9) Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare
10) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai	10) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico , individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità
11) Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni	11) costruire una franca alleanza con la famiglia ; in ciò anche AUSL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale
12) Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale	12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato

Le **crisi comportamentali sono SEMPRE indice di un alto grado di sofferenza** nell'alunno che le manifesta. Anche gli alunni più irriverenti, strafottenti, provocatori, hanno al fondo una serie di problemi che determinano in loro inadeguatezza sociale, comunicativa, comportamentale, senso di isolamento, paura, ...

L'alunno va considerato nella sua interezza come persona e nel suo contesto di vita e di scuola. Va osservato per comprenderlo nelle sue difficoltà e nei suoi punti di forza.

Le punizioni non funzionano, in genere, perché non possono incidere sulle difficoltà da cui dipendono le crisi comportamentali. Ad esempio la punizione, massima punizione possibile, per gli alunni che non vogliono andare a scuola diventa quasi un premio, un obiettivo raggiunto per loro. Può essere vissuta anche come un rifiuto, un allontanamento, che peggiora tutte le situazioni di ansia, inadeguatezza, che un alunno può avere.

Quindi agire sul piano puramente punitivo o repressivo non serve, in quanto **non incide sul vero motore di avviamento delle crisi**, che è generata, come si diceva, da una serie di difficoltà o di vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo; è a queste che bisogna porre rimedio per cercare di migliorare realmente la situazione.

La scuola annovera tra le sue finalità il potenziamento delle capacità sociali e lo sviluppo personale degli allievi. Il sostegno alla crescita emozionale e sociale degli alunni è il *filo rosso* che intesse il lavoro della stessa; inoltre un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere".

Perché avvengono crisi comportamentali?

Le crisi comportamentali si manifestano in ragazzi in tante diverse condizioni. Quali sono dunque gli elementi che ci fanno pensare di poterle considerare come un fenomeno specifico e di poterle gestire e prevenire? **Oggi si pensa che le crisi comportamentali si manifestino in modo direttamente proporzionale alla difficoltà o all'incapacità di un ragazzo nella gestione delle situazioni nelle quali si viene a trovare, quindi di adattarsi all'ambiente e/o di modificare l'ambiente in modi socialmente più accettabili e meno pericolosi.**

L'ALUNNO MANCA DI:

- **capacità di ottenere altrimenti quello che vuole** (o di evitare quello che non vuole)
- **tolleranza alla frustrazione** e di autocontrollo
- **capacità di "mediazione"** e di "contrattazione"
- **capacità di riconoscere e gestire le emozioni** e i sentimenti (ad es. la rabbia) propri ed altrui

La prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali sono a cura dei docenti del consiglio di classe/ team e delle docenti di sostegno, se presenti. Le azioni sono indicate nel piano individuale di ogni singolo

Le azioni generali che la scuola mette in atto:

- la formazione specifica del personale (docente e ATA) nel quadro della formazione di cui alla Legge 107/2015, quindi: inserimento del percorso di formazione nel piano di ambito, in quello della scuola e in quello dei singoli docenti;
- formazione delle famiglie, tramite collaborazioni con il SNPIA, con i servizi sociali, con le associazioni delle famiglie, con le Università, con esperti nel campo;
- incontri con gli allievi (se in età adeguata) paralleli a quelli con le famiglie e sugli stessi argomenti;
- la definizione di cosa si intende per crisi comportamentale e quali sono le situazioni in cui tali crisi si manifestano più facilmente (in collaborazione con SNPIA);
- l'indicazione delle azioni che il personale scolastico deve compiere (e quali deve evitare) al momento in cui si presenti una crisi comportamentale rilevante;
- come deve essere gestita la classe durante e dopo la crisi;

- chi deve fare che cosa al momento in cui si manifesta una crisi comportamentale (in parallelo alla gestione delle situazioni di crisi create da altre cause);
- come deve essere redatto il rapporto sulla crisi (tramite form preimpostato) ed entro quanto tempo, rapporto da allegare al registro e da inviare al Dirigente Scolastico;
- come devono essere informate le famiglie ed eventualmente i curanti o i servizi sociali;
- in quali casi è necessario chiamare il 118;
- le linee generali della prevenzione: analisi funzionale del comportamento esplosivo e successive elaborazioni;
- la gamma degli strumenti pedagogico-didattici a disposizione dei docenti per prevenire le crisi comportamentali;
- descrizione, in linea generale, delle situazioni che richiedono la segnalazione alla Procura dei Minori da parte del Dirigente Scolastico;
- descrizione, in linea generale, delle situazioni che richiedono la segnalazione ai Servizi Sociali da parte del Dirigente Scolastico ;
- l'obbligo da parte dei docenti di elaborare e di attuare il piano didattico per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali, quando necessario e nel più breve tempo possibile (anche con formulazioni provvisorie e da sottoporre a verifica attuativa);
- l'identificazione sul territorio dei possibili supporti per la scuola e per la famiglia (referenti del servizio sanitario, dei servizi sociali, enti no-profit, università, ...);
- in caso di alunni certificati che fruiscano di personale educativo-assistenziale, nel PTOF sono indicati gli accordi con il Comune (che farà eventualmente da tramite con le Cooperative appaltanti) per la condivisione della formazione da parte di tale personale.

CHI FA?, CHE COSA?, COME?

CHI	COSA FA	COME
SCUOLA		
ALUNNO		
CLASSE		
DOCENTI		
ATA		
DIRIGENTE SCOLASTICO		
FAMIGLIE		
AUSL		
SERVIZI SOCIALI		
....		

Quando è necessario predisporre il Piano?

Il Piano generale va predisposto da ogni scuola:

- se ha alunni con crisi comportamentali, al fine di predisporre gli interventi necessari a sostenere i Piani individuali;
- se non ha alunni di questo tipo, per essere pronta all'occorrenza.

Il Piano individuale è necessario:

- prima dell'ingresso di un nuovo alunno di cui la scuola precedente o la famiglia segnali che ha avuto in passato crisi comportamentali;
- al momento in cui un alunno manifesta la prima crisi a scuola;
- **deve essere allegato al PEI o al PDP o al fascicolo personale dell'alunno, assieme alle schede di rilevazione;**
- viene modificato se le crisi si ripetono senza variazioni o se si intensificano.
- di ogni piano individuale e delle sue modifiche deve essere informata in forma scritta la dirigenza.

Perché è necessario predisporre il Piano?

Predisporre il Piano generale e quello Individuale è necessario per non lasciare i singoli alunni e insegnanti in balia degli accadimenti e, soprattutto, per mettere in sicurezza le persone e le cose.

Le crisi comportamentali:

- comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose
- dimostrano e determinano grande sofferenza
- generano profondo turbamento nella vita scolastica, quindi richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola, nei rapporti con le famiglie (sia dell'alunno problematico sia degli altri alunni), con i curanti, con i servizi sociali, ecc. Questi aspetti possono essere definiti e valutati nella loro efficacia soltanto se si redigono documenti specifici in cui vengono definiti di compiti di ciascuno, le modalità di comportamento, la documentazione degli eventi, ecc. In caso di incidenti gravi, è soltanto attraverso la definizione del Piano che la scuola potrà dimostrare di aver fatto tutto ciò che era possibile fare per mettere in sicurezza le persone e le cose. Nessuno chiede l'impossibile.

Per crisi comportamentale s'intendono tutte le situazioni di contrasto sia verbale che fisico.

ESEMPIO

Situazione

Giovanni viene segnalato perché spesso ha crisi comportamentali durante le quali lancia libri o compiti, urla e si rifiuta di lavorare.

Osservazione: dall'osservazione emerge che questo comportamento si evidenzia soltanto quando si tratta di leggere; tutta la classe legge sullo stesso libro di lettura, ma a Giovanni viene dato un libro molto più semplice perché lui ha difficoltà di lettura.

Ipotesi: Giovanni non vuole ammettere i suoi problemi e non vuole essere diverso dalla classe. Le crisi, dopo le quali viene mandato in corridoio e poi in presidenza, gli consentono di evitare il momento della lettura. C'è quindi un problema di accettazione delle proprie difficoltà, di autostima e di ruolo sociale positivo.

Linee di intervento: Occorre lavorare sulla costruzione di una identità positiva in Giovanni, affinché la sua difficoltà nella lettura non lo faccia sentire inferiore agli altri. Quindi assicurargli occasioni in cui possa emergere in modo positivo, evidenziando i suoi punti di forza, le sue capacità. Attuare strategie inclusive in classe, evitare che si formino gruppi dominanti o leader negativi.

In attesa che diventino efficaci le strategie educative a lungo termine, è bene dare agli allievi testi diversi da leggere, in modo che non si possano fare confronti. E di evitare di chiedere a Giovanni di leggere ad alta voce; se è necessario, accordarsi con la famiglia affinché Giovanni possa leggere a casa più volte un testo adeguato a quello dei compagni, in modo che, chiamato a leggere ad alta voce, conosca già bene il testo e possa leggere in modo adeguato.

MAI confondere la persona con il comportamento che manifesta, soprattutto nel linguaggio con cui si descrivono gli eventi o con cui si interviene parlando sia all'alunno stesso sia ai compagni. Non si può dire "tu sei un irresponsabile" oppure "sei aggressivo". L'alunno deve essere convinto di poter cambiare il proprio comportamento, per diventare collaborativo. Se è convinto di "essere" ciò che fa, allora non potrà cambiare e condannerà se stesso a "progredire" nel suo essere negativo, peggiorando in continuazione.

È sempre necessario che le famiglie siano pienamente coinvolte, soprattutto in queste fasi di estrema delicatezza e ad alto rischio. Quindi la scuola dovrebbe fare ogni sforzo per convincere le famiglie della necessità della stesura del Piano individuale, richiedendo ed ottenendone la collaborazione e la condivisione. Se tuttavia si riscontrassero situazioni in cui le famiglie negano l'evidenza della gravità del comportamento dei figli, anche di fronte a documentazioni inoppugnabili, la scuola è chiamata a procedere d'ufficio, in quanto non può venire meno al proprio dovere di garantire la sicurezza nei locali e nei tempi scolastici, sia per gli altri alunni sia per il personale scolastico stesso.

PIANO INDIVIDUALE

Il lavoro è costituito da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come **più rilevanti:**

- Osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno per quali fini);
- Individuazione, programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di se stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, ...);
- Individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento

adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;

- Insegnamento di comportamenti sostitutivi a quelli negativi;
- Individuazione e attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi;
- Individuazione di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente friendly;
- Individuazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (non è vero che le regole devono essere uguali per tutti: un normale sedicenne non può avere le stesse regole di un suo coetaneo con una disabilità intellettiva o con un disturbo autistico o con un disturbo ipercinetico);
- Riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, e di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità deflattive, autorevoli ma non aggressivi, ...
- Valutare la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività);
- Valutare l'utilità di strumenti quali la token economy o i contratti educativi.

IMPORTANTE

Le crisi comportamentali continueranno e si intensificheranno finché il loro risultato sarà funzionale ai bisogni dell'alunno (the pay-off). Occorre fare molta attenzione a non confermare il comportamento negativo dell'alunno permettendogli di ottenere quello che vuole (si ripete: non si tratta di una catena volontaria). **Se un alunno ha bisogno di attenzione e quando strilla o morde tutti si raccolgono intorno a lui, per calmarlo, gli concedono di uscire a fare quello che desidera, ecc., l'alunno ripeterà il comportamento ogni volta che vorrà attenzioni o vorrà uscire, ecc...**

È evidente che un comportamento viene rinforzato dal fatto che, a seguito di esso, si ottenga ciò che si desiderava o si riesca ad evitare quello che non si voleva. **È bene ribadire che questo "meccanismo" non è attivato in forma cosciente e volontaria dal ragazzo.**

PRIMA DI PARTIRE BISOGNA TENERE PRESENTE CHE:

Non essendo un comportamento volontario, la colpevolizzazione dell'alunno non serve a nulla, anzi rischia di generare ulteriore aggressività e senso di inadeguatezza, oltre che riprovazione sociale.

Anche le punizioni spesso sono inefficaci, anzi, finiscono per generare una escalation che si conclude comunque con la sconfitta del mondo adulto, che ovviamente non può superare i limiti del rispetto e della legittimità. **Il più delle volte non serve neppure chiedere "Perché ti comporti così?"**. Infatti se l'alunno fosse in grado di ragionare e colloquiare e fosse pienamente consapevole dei propri sentimenti e sapesse gestirli, allora non ci sarebbero crisi comportamentali.

Il colloquio con l'alunno deve sempre rimanere aperto (alle condizioni per lui possibili), ma si devono individuare e utilizzare canali e livelli comunicativi diversi.

Mai coinvolgere altri alunni nella gestione diretta della crisi comportamentale nel momento in cui esplode. **Insegnare agli altri alunni ad allontanarsi e a mettersi in sicurezza**, eventualmente chiamando altri docenti in aiuto, ma senza movimenti scomposti, senza urlare, senza isterismi.

Il contenimento di una crisi comportamentale riguarda esclusivamente gli adulti, a ciò specificamente formati.

OSSERVAZIONE DELLA CRISI

Il linguaggio che descrive cosa fa il ragazzo durante una crisi, deve essere specifico, analitico e non deve contenere espressioni "giudicanti" (aggressivo, non cooperante, violento, maleducato, ...). Se l'alunno urla, calcia, morde, sputa, sono questi i termini che vanno usati. Chi legge deve comprendere esattamente cosa fa l'alunno come se assistesse direttamente alla scena. Il report scritto può servirsi di modelli già predisposti (modello A), molto facilitanti in quanto possono prevedere la maggior parte dei comportamenti che si manifestano durante la crisi, in modo da poter di volta in volta evidenziare cosa è accaduto, in modo veloce e sintetico. La costruzione di una documentazione quanto più possibile precisa e puntuale della crisi serve per poter effettuare una accurata analisi della situazione, al fine di comprendere cosa la determina e fornisce l'informazione da trasmettere alla famiglia e al Dirigente Scolastico (ed eventualmente ai curanti, ai servizi sociali, ecc.). Inoltre questa documentazione diventa fondamentale in caso di conseguenze gravi, con coinvolgimento delle assicurazioni, del Pronto Soccorso, dell'autorità giudiziaria.

Modello di osservazione della crisi – Modello A (allegato)

In caso sia necessario chiamare il 118, è necessario tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione in caso di eventuali contenziosi. Si suggerisce quindi che nel Piano Generale siano predisposti modelli da utilizzare per la registrazione della

chiamata e dei relativi esiti. In caso vi sia ricovero in pronto soccorso, occorre riportare anche questa parte di informazioni.

Modello per la registrazione della chiamata al 118 – Modello B (allegato)

Occorre fare molta attenzione a come vengono descritti i comportamenti. È importante che le descrizioni siano specifiche e non generiche.

Ad esempio:

- Giovanni ha reagito in modo aggressivo (descrizione generica);
- Giovanni ha urlato contro l'insegnante che voleva fargli fare un compito, lo ha spinto contro il muro ed è uscito dalla classe sbattendo la porta (descrizione specifica);
- Carlo è stato violento in palestra (descrizione generica);
- Carlo è stato urtato da un compagno mentre giocavano a pallacanestro; l'urto involontario ha generato una forte crisi di collera durante la quale Carlo ha spinto il compagno con violenza facendolo cadere a terra, ha urlato con forza "Ti ammazzo! Ti brucio!"; ha preso a calci l'insegnante che cercava di fermarlo e poi è fuggito dalla palestra prendendo a calci gli armadietti lungo il corridoio (descrizione specifica)

LA FUNZIONE DELLA CRISI

Abbiamo detto in partenza che le crisi comportamentali sono generate da condizioni di fragilità degli alunni che le mettono in atto e sono mantenute attive (e si potenziano) in relazione alle risposte del contesto. Se le risposte del contesto, involontariamente, rendono efficaci le crisi rispetto alle ragioni che le hanno innescate, ecco che esse si ripresenteranno. Quindi è necessario capire qual è la funzione (o quali sono le funzioni) cui una crisi comportamentale assolve, come ripristinare comportamenti efficaci ma corretti e come evitare di confermare comportamenti negativi. Dopo aver effettuato la dettagliata analisi (e documentazione) della crisi come evidenziato nei precedenti paragrafi, provate a chiedervi: "perché X avrà fatto la crisi? A cosa è servita la crisi? Cosa X ha ottenuto?"

Alcuni esempi

COMPORAMENTO EFFICACE PER COSA?

Giovanni ha urlato contro l'insegnante che voleva fargli fare un compito, lo ha spinto contro il muro ed è uscito dalla classe sbattendo la porta Giovanni ha ottenuto di non fare il compito che non voleva fare. Questo risultato lo indurrà a ripetere un comportamento esplosivo ogni volta che vorrà evitare qualcosa che non vuole.

Carlo è stato urtato da un compagno mentre giocavano a pallacanestro; l'urto involontario ha generato una forte crisi di collera durante la quale Carlo ha spinto il compagno con violenza facendolo cadere a terra, ha urlato con forza "Ti

ammazzo! Ti brucio!"; ha preso a calci l'insegnante che cercava di fermarlo e poi è fuggito dalla palestra prendendo a calci gli armadietti lungo il corridoio. Il comportamento è efficace perché ha consentito a Carlo di "buttare fuori" la sua rabbia, l'aggressività, l'emotività; passata la tempesta Carlo si sentirà "svuotato", ci sarà un abbassamento della tensione interna, che poi si riformerà di nuovo e quindi porterà ad una nuova esplosione al minimo pretesto Durante la prima ora di lezione.

Attenzione a non confondere la valutazione di inadeguatezza che si esprime su un comportamento, con le ragioni che lo determinano. Il comportamento può essere socialmente inadeguato ma alla funzione cui esso assolve, va sempre data accoglienza e rispetto; soltanto in questo modo si potranno trovare e insegnare modalità di comportamento socialmente adatte e contemporaneamente efficaci.

Esempio

Situazione:

Marco spesso a mensa esplode in crisi violente, rovescia i tavoli e il cibo, proprio e altrui. Non lo fa tutti i giorni. Soltanto qualche volta. Marco non parla e non usa alcun sistema di comunicazione alternativo; a volte si esprime a gesti
Osservazione:

La situazione "mensa" viene analizzata in diversi giorni, sia quando la crisi c'è, sia quando non avviene. Quale regolarità viene trovata? Che la crisi accade soltanto quando in tavola arriva un certo tipo di cibi.

Ipotesi: Marco non vuole mangiare quel tipo di cibo. Quale funzione può assolvere la crisi in questo contesto? Marco distrugge il cibo che non vuole mangiare. I disastri di contorno sono soltanto "effetti collaterali" per lui indifferenti.

Perché Marco deve arrivare a fare una crisi distruttiva per non mangiare quel cibo?

Semplicemente perché non ha altri mezzi di comunicazione. Nessuno lo ha mai messo in condizioni di esprimere la propria volontà di non mangiare quel cibo. Linee di intervento Come si conferma l'ipotesi? Basta proporre a Marco il cibo detestato e un altro cibo che sappiamo piacergli molto e concedergli di scegliere. Se sceglie l'altro e magari colpisce quello che non vuole, avremo la nostra controprova; togliendo il cibo detestato dalla mensa, almeno per lui, avremo riportato la pace, ma resterà il problema fondamentale di come insegnare a Marco a comunicare. Certamente Marco avrà anche altre crisi in altre situazioni, e si può ipotizzare che molte di esse derivino dal fatto che non ha strumenti di comunicazione.

Obiettivo prioritario nel PEI: utilizzare strumenti di comunicazione aumentativa e alternativa.

Non tutti i problemi possono essere affrontati allo stesso tempo. Quindi è bene che in caso di molteplici funzioni ricoperte da uno o più tipi di crisi, si individui quella prioritaria (che genera il maggior numero di crisi, oppure che genera crisi più pericolose, oppure che sta alla base di altre funzioni, ...) e che si parta affrontando questa.

Modello di analisi della funzione di una crisi comportamentale – Modello C (allegato)

PREVENZIONE DELLA CRISI

La parte "Prevenzione" nel Piano, è il documento di programmazione attraverso cui il gruppo docente, in accordo con la famiglia e, se coinvolti, con i curanti e i servizi sociali, definisce quali percorsi attivare per tentare di ridurre le crisi (anche nel caso in cui non sia possibile estinguerle completamente), dopo averne individuato la funzione (o le funzioni).

Modello per la prevenzione della crisi comportamentale – Modello D (allegato)

AUTOVALUTAZIONE DEGLI ALUNNI

Con tutta la classe e con i ragazzi che manifestano crisi comportamentali è bene effettuare percorsi di auto-osservazione e di osservazione reciproca sui comportamenti o sulle condizioni che possono dare origine ad una crisi comportamentale.

Modello per l'autovalutazione degli alunni – Modello E (allegato)

GESTIONE DELLA CRISI

Formazione dei docenti

La formazione dei docenti, per quanto riguarda la prevenzione delle crisi comportamentali, fa riferimento a numerosi percorsi pedagogico-didattici e può fruire di diverse strategie. Ciascuna scuola, nel progettare il piano di formazione dell'istituzione scolastica e nell'organizzare i piani di formazione individuali dei singoli docenti, avrà cura di coprire un ampio spettro di percorsi, in modo da poter fruire di diverse modalità di approccio, in relazione ai vari tipi di difficoltà che sono state riscontrate. È bene ricordare che alcuni di questi percorsi sono specifici per gli alunni con disabilità (ad esempio la Comunicazione Aumentativa ed Alternativa, utilizzata per sopperire alle difficoltà di comunicazione), mentre altri si riferiscono a tutti i ragazzi e hanno senso e sono utili soltanto se sono comuni a tutti (ad esempio la peer education, il lavoro di gruppo, la cooperazione educativa, ecc.) Per gli adolescenti di oggi sono sicuramente necessari i percorsi

di autoconsapevolezza delle proprie emozioni e dei propri sentimenti, i percorsi di controllo della rabbia, la riflessione su comportamenti reciprocamente rispettosi e pro-attivi, il rifiuto della violenza e dell'intimidazione come modalità di rapporto tra persone, l'apprendimento cooperativo, il tutoring, il peer to peer, la costruzione della resilienza, e così via. Anche i percorsi per l'acquisizione di abilità di mediazione, che consentano di individuare e gestire i comportamenti conflittuali (che sono diversi dalla rabbia e dall'aggressività) sono molto importanti e vanno tenuti in debita considerazione.

Questa è la fase più delicata nel processo di gestione delle crisi comportamentali: quello in cui occorre decidere come si affronta il momento della crisi e, soprattutto, cosa si deve predisporre affinché, nel corso della crisi stessa, sia garantita la sicurezza del ragazzo che ha perso il controllo, dei compagni, del personale scolastico e dell'arredo scolastico. Il primo ed essenziale punto è quello della **FORMAZIONE DEL PERSONALE**. **La formazione del personale** sulla gestione delle crisi comportamentali Il tema della formazione del personale su come si affronta una crisi comportamentale importante, è assolutamente centrale, perché si tratta di situazioni nelle quali la buona volontà e l'improvvisazione rischiano di aggravare i danni. La stessa forza fisica non è, di per sé, condizione che possa essere considerata né prioritaria né automaticamente risolutiva. È quindi necessario che tutte le scuole inseriscano nei loro piani di formazione anche il percorso relativo alla gestione della crisi fino, ove esso si rivelasse imprescindibile, al contenimento fisico.

Il contenimento

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato, che però va affrontato. Il primo punto da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. **È quindi necessario** che, quando falliscono le tecniche di de-escalation (di cui parleremo dopo), l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri (e di non distruggere arredi scolastici). Il termine contenimento ci sembra quello più idoneo a definire ciò che può essere messo in atto a scuola (contesto in cui la contenzione è evidentemente esclusa a priori). Questo termine richiama percorsi psicologici e pedagogici ben noti; infatti il contenimento (in inglese: holding) è usato per definire una delle due funzioni fondamentali che Winnicott individua nel ruolo dell'adulto che si prende

cura di un bambino (l'altra funzione è quella di rispecchiamento). Secondo Winnicott, il contenimento svolge due funzioni: quella di proteggere il bambino da eventi traumatici e quella di prendersi cura del bambino, rispondendo ai suoi bisogni. Il contenimento che il mondo adulto esercita dentro la scuola nei confronti di un alunno in crisi comportamentale, ha esattamente le stesse finalità: proteggere e prendersi cura.

Il contenimento emotivo e relazionale

È bene precisare che non tutte le persone sono adatte a contenere emotivamente una situazione di crisi. Nel Piano di Gestione della crisi è quindi necessario che i docenti che non sono in grado di affrontare questo tipo di tensioni emotive, lo ammettano francamente e che si individuino nel contesto scolastico quali sono invece le figure che hanno le caratteristiche psicologiche idonee (persone che poi affronteranno la formazione specifica, perché una predisposizione caratteriale non è sufficiente). L'adulto che affronta un ragazzo in crisi, e che quindi ricopre il ruolo di crisis manager, deve sempre essere calmo e parlare a voce contenuta. Non è ammesso che si gridi, non si può perdere la pazienza, è da evitare ogni forma di aggressività e ogni forma di reattività. L'adulto consapevole e formato, agisce, non reagisce. È bene controllare il linguaggio corporeo: ad esempio, se la voce è bassa ma i pugni sono serrati, a livello puramente istintivo il ragazzo avvertirà la cosa come una minaccia. È bene capire che le tensioni dell'adulto sono sempre percepite da tutti gli alunni, anche da quelli in crisi, persino da quelli con autismo. La differenza può esservi nella consapevolezza di ciò che si percepisce, non nel fatto di percepire o meno. Quindi la calma con cui l'adulto affronta la situazione, non può essere simulata, deve essere reale. Al ragazzo in crisi parla soltanto il crisis manager. I compagni devono essere fatti uscire dall'aula in modo da rendere l'ambiente più neutro da punto di vista emotivo, e da assicurare all'alunno in crisi la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di se stesso. La regola è sempre quella del prendersi cura della persona, quindi di limitare il più possibile situazioni lesive della sua dignità. I compagni devono essere abituati a non gridare, a non scomporsi, a "girare al largo" e ad allontanarsi dal compagno in crisi, senza correre, a lasciare l'aula in modo corretto, esattamente come si fa in tutte le situazioni di crisi. Ovviamente devono sapere dove andare, come andarci, cosa fare, chi avvertire, ... L'adulto deve avvicinarsi al ragazzo in crisi, ma non troppo né troppo in fretta: è importante rispettare "il suo spazio personale" (per non farlo sentire aggredito), evitare movimenti bruschi, tenere le braccia rilassate e mostrare le mani aperte. Gli altri adulti che intervengono nella crisi devono evitare di interferire con il crisis manager, rispettare i ruoli definiti dal piano di gestione, adempiendo ai relativi compiti, senza intromettersi, senza gridare, senza scomporsi. Le eventuali divergenze di opinioni sull'intervento verranno esaminate dopo, a mente fredda, quando i ragazzi non ci saranno più e gli adulti si incontreranno per riflettere sull'accaduto (fase di debriefing). Qualsiasi adulto

che nel corso della crisi si senta minacciato, preso di mira, angosciato, aggredito personalmente, deve allontanarsi dal luogo in cui la crisi sta avvenendo, lasciando agire il crisis manager, occupandosi di altri compiti, ad esempio di intrattenere i compagni e vigilare su di loro. Vale ricordare quanto già detto: non bisogna far sentire "colpevole" l'alunno in crisi, né, nel momento della crisi, chiedergli perché o per cosa. Questi sono aspetti che vanno trattati dopo, nella parte che riguarda la gestione post-crisi. Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura. Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione. L'atteggiamento interiore di chi affronta un ragazzo in crisi, a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona, mai di colui che punisce o si vendica: una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad agire in altro modo. L'atteggiamento di chi gli sta davanti è quello di chi cerca di soccorrere un ferito (**anche se il ragazzo ha ferito altri, il primo ferito è lui**) e non quello di chi affronta un colpevole. Chiunque avverta dentro di sé sentimenti o pulsioni negative, deve avere l'onestà morale di ammetterlo con se stesso e di allontanarsi immediatamente.

Le procedure di de-escalation

Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a:

- Evitare che la crisi si potenzi
- Introdurre elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata
- Fornire all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere
- Far sì che l'alunno si senta ascoltato ed accolto nel suo "sentirsi male" e che quindi accetti la relazione di aiuto che l'adulto gli propone. Si tratta quindi di comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.

Il contenimento ambientale

Con il termine "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Non è detto che "contenimento ambientale" significhi automaticamente "allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Potrebbero anche essere gli altri a doversi allontanare: non si tratta di una punizione ma di una strategia per abbassare il livello di tensione. In ogni caso, un alunno non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo in un momento di crisi, in qualsiasi ambiente si trovi. Il luogo in cui si trova l'alunno in crisi, non può mai essere chiuso a chiave. L'eventuale separazione dell'alunno

dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi. L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno ama (nel materiale sull'insegnamento strutturato, indicato in Appendice, si possono trovare moltissime soluzioni praticabili). Se si ritiene che l'alunno abbia positivi rapporti con alcuni compagni, è anche possibile consentire che lo accompagnino e lo aiutino a scaricare la tensione (ad esempio facendo con lui in palestra una gara di tiro a canestro o una corsa). Ovviamente ciò è possibile soltanto quando si avvertano i primi segni premonitori di una crisi, non durante la crisi già manifesta.

Il contenimento fisico

Il contenimento fisico è davvero l'ultima delle strategie che possono essere messe in campo durante una crisi, e la più complessa. Ritornando alla funzione di holding, cui si accennava all'inizio, l'eventuale contenimento fisico deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è possibile soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

È evidente che non si può consentire che un alunno si butti da una finestra o dalle scale, o che prenda un compagno per le braccia e lo trascini. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

È altrettanto chiaro che vanno definite, nel Piano generale, le situazioni sanitario del 118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.). In caso di scuole con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine più vicine alla sede della scuola, proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti. L'eventuale intervento fisico, cui il personale scolastico possa essere costretto in casi di estrema emergenza, e soltanto fino al venir meno della minaccia oppure all'arrivo delle Forze dell'ordine, o del 118, non ha tanto a che fare con la forza, quanto con la capacità degli adulti di fermare l'alunno senza fargli male e restando assolutamente calmi. Per questo occorre la formazione specifica.

Alcuni esempi (da parte della Dirigente)

Modello A

ISTITUZIONE SCOLASTICA:		
PLESSO SCOLASTICO:		
MODELLO A - VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE		
alunno:	data:	osservatore/osservatori:

ORA DI INIZIO DELLA CRISI:		
ORA DI FINE DELLA CRISI:		
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SÌ	NO
È STATO CHIAMATO IL 118?	SÌ	NO
Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)		

L'alunno è certificato Legge 104/92?	SÌ NO	Codici ICD10 del CIS
L'alunno assume farmaci particolari?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se prende farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se ci sono problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SÌ NO	Se sì, dire quali

L'alunno ha segnalazioni psicologiche o psichiatriche con richiesta dei curanti di predisposizione di un PDP?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato
Se c'è una segnalazione, cosa indicano i curanti per quanto riguarda il comportamento dell'alunno?		
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SÌ NO	Se sì, dire quali

Vi sono accordi pregressi tra scuola e:	SÍ	Se sì, dire quali
- Famiglia		
- Servizi sociali	NO	
- Curanti		

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi			
Locali scolastici	aula della propria classe	corridoio	bagno
	palestra	mensa	Ingresso
	scale	Cortile o giardino	Laboratorio di
	altro.....	Aule di altre classi	Biblioteca
Attività scolastica in corso	Lezione frontale	intervallo	Educazione fisica
	Spostamento tra ambienti	esercitazione	Lavoro di gruppo
	Lavoro individuale	Compito in classe	pranzo

Mezzo di trasporto scolastico	Pullmino scolastico	Pullman per gita

Contesto extrascolastico ma durante una attività scolastica	Visita didattica (dove e a fare che cosa)	Per strada durante uno spostamento con la classe

Altri contesti (descrivere)		

comportamento	Livello di intensità del comportamento:				durata in minuti
	basso	medio	alto	altissimo	
Urla					
Calcias					
Morde se stesso					
Morde gli altri					
Salta					
Strattona i compagni					
Tira pugni contro persone					
Tira pugni contro oggetti					
Si strappa I capelli					
Strappa i capelli ad altri					

comportamento	Livello di intensità del comportamento:				durata in minuti
	basso	medio	alto	altissimo	
Sbatte la testa contro il muro o il pavimento o ad oggetti					
Si strappa i vestiti					
Strappa i vestiti ad altri					
Si graffia					
Graffia gli altri					
Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti					
Minaccia gli altri					
Minaccia di uccidersi					
Distrugge oggetti					
Lancia oggetti senza mirare a qualcuno					
Lancia oggetti contro gli altri					
Aggredisce sessualmente					
Tira calci a persone e oggetti					
.....					

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi					
Descrizione	Intensità				
	bassissima	bassa	media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Diminuisce il livello di coscienza (fino allo svenimento)					
Sanguina da ferite autoinferte o casuali					
riporta lividi o contusioni					
.....					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	quantificazione	osservazioni
Al termine della crisi, l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, dire quali		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da personale del 118 o del pronto soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno (occhiali, tablet, ...)		
Ferite o contusioni riportate da docenti (specificare quali e subite da chi)		
Ferite o contusioni riportate da alunni (specificare quali e subite da chi)		
Ferite o contusioni riportate da altre persone presenti in contesti extrascolastici		
Le ferite hanno richiesto intervento sanitario? (pronto soccorso, 118, medico di famiglia, ...)		
Ci sono referti medici?		
Rottura di vetri		
Rottura di sedie		
Rottura di tavoli		
Rottura di armadi		
Rottura di porte		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamento di libri della scuola		
Danneggiamento di libri di altri alunni		
Danni a capi di vestiario dell'alunno		
Danni a capi di vestiario del personale scolastico		
Danni a capi di vestiario di altri alunni		
Danni a oggetti di terze persone estranee alla scuola		
.....		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi

<p>Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli</p>	
<p>Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descrivere</p>	
<p>Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli</p>	
<p>Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descrivere</p>	
<p>Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza, o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito</p>	
<p>La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia, o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia</p>	
<p>Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?</p>	
<p>Cosa stavano facendo i compagni?</p>	
<p>Come si sono comportati i compagni durante la crisi? Fare una descrizione specifica</p>	
<p>Quali e quanti adulti sono intervenuti durante la crisi?</p>	

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Cosa ha fatto ciascuno di loro?	
Chi ha parlato con il ragazzo?	
Cosa gli è stato detto?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni e da parte di chi?	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Se sì cosa ha fatto esattamente?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	
Se nessuno ha cercato di fermare fisicamente l'allievo, dire perché	
L'alunno è stato spostato in altro luogo fisico durante o dopo la crisi?	
...	
DATA DI COMPILAZIONE	
FIRMA/FIRME	

LA FAMIGLIA È STATA VERBALMENTE INFORMATA:	
Durante la crisi	
Subito dopo la crisi	
Entro la fine della giornata scolastica	
Chi ha contattato la famiglia?	

SECONDO QUANTO DEFINITO DAL PIANO GENERALE, LA PRESENTE SCHEDA COMPILATA PER LE PARTI DI INTERESSE, ENTRO LE 24 ORE SUCCESSIVE ALLA CRISI, VIENE:

- Allegata al registro
- Inviata al Dirigente Scolastico secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale
- Inviata alla famiglia secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale

DATA _____

NOME E FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA PROVVEDUTO AGLI ADEMPIMENTI SOPRA RIPORTATI

.....

Modello B

ISTITUZIONE SCOLASTICA: IC 4 MODENA	
PLESSO SCOLASTICO:	
MODELLO B - VERBALE DI CHIAMATA AL 118	
Alunno:	
Data e luogo di nascita:	
Nomi dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza:	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore (le telefonate sono registrate e in caso di necessità le forze dell'ordine possono accedervi)	
Risposta dell'operatore (idem)	
Arrivo dell'ambulanza:	

Se l'alunno viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
<i>Se sono i genitori il verbale finisce qui</i>	
Se è un insegnante che ha accompagnato l'alunno, proseguire:	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	SÌ NO

Se l'alunno non viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Cosa dicono i paramedici (o il medico)?	
Allegare la documentazione	

Data:

Firma del compilatore:

Il presente verbale viene allegato al Modello A – descrizione della crisi comportamentale

Indicazioni per la compilazione del modello C

Individuazione della funzione *target* da affrontare per prima

Tra le funzioni individuate con la precedente scheda, viene individuato come prioritario quanto sotto riportato, su cui si lavorerà nel periodo

FUNZIONE	DESCRIZIONE	PERCORSI DI PREVENZIONE
Evitamento di condizioni sensoriali ostative	Evitamento delle luci al neon	Chiedere al Comune o alla provincia la sostituzione delle luci al neon in classe
	Evitamento dei suoni improvvisi e forti	Suggerimento alla famiglia per l'acquisto di cuffie che possano filtrare i suoni troppo forti
	Evitamento del contatto fisico pressante	Insegnare ai compagni a tenere una distanza rispettosa dal compagno in difficoltà
Difficoltà di comunicazione	Comunicare il disagio e lo stress provocati da iperstimolazioni sensoriali	Attivare percorsi di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (dire quali)

Esempio 1

Situazione:

Luca ogni tanto emette una specie di lamento e morde la persona che ha vicino, oppure morde se stesso.

Osservazione: all'osservazione ripetuta ci si rende conto che questi comportamenti si evidenziano quando lungo la strada passano le ambulanze del vicino ospedale, con le sirene spiegate. L'aula si affaccia proprio sulla strada, quindi il suono giunge molto forte.

Ipotesi: Luca sente molto i suoni forti e il fastidio che gli procurano è così violento che reagisce in modo fisico. Ad un esame audiometrico si rileva che Luca è iperuditivo e quindi percepisce i suoni molto più accentuati rispetto agli altri, la qual cosa gli procura spavento e dolore. Luca ha una diagnosi di autismo e non è verbale, per cui non ha potuto spiegare cosa lo disturba tanto. Il mordere qualcosa o qualcuno serve come scarico di una sensazione troppo forte e dolorosa.

Linee di intervento: la soluzione si trova spostando la classe in un'aula diversa che è più lontana dalla strada. In questo modo il suono giunge attenuato e ne diminuisce l'impatto. Inoltre per l'alunno viene progettato, in accordo con la famiglia e con la sanità, di avviare un progetto di desensibilizzazione ai suoni improvvisi, nel quadro dell'educazione musicale. Inoltre viene fornito a Luca un bracciale fatto di materiale morbido e non tossico, che può essere morsi senza conseguenze.

Esempio 2

Situazione: Marco scatena crisi furibonde ad ogni suono della campanella.

Osservazione: La scuola ha capito che è questa la causa ma non sa cosa fare: sostiene di non poter evitare il suono, e ciò è comprensibile. Marco non reagisce allo stesso modo con altri suoni, anche forti. Viene fatta una osservazione più sistematica e si rileva che Marco reagisce violentemente soltanto quando il suono è forte e inaspettato.

Ipotesi: nessuno aveva pensato che il problema di Marco potesse essere non il suono della campanella in se stesso, quanto il fatto che lui non sa leggere l'orologio e quindi non si rende conto che la campanella sta per suonare.

Linee di intervento: Si decide di utilizzare un semplice sistema luminoso che viene attivato dall'insegnante alcuni minuti prima del suono della campanella, mentre il compagno vicino avvisa Marco dicendogli "preparati perché fra poco suona la campanella".

MODELLO C

ISTITUZIONE SCOLASTICA: IC4 MODENA
PLESSO SCOLASTICO:
MODELLO C - ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunno:	
Riferimento: scheda di analisi della crisi comportamentale in data:	
Descrizione sintetica del contesto in cui si è verificata la crisi, sulla base della descrizione effettuata nella scheda	

Cosa è accaduto subito dopo la crisi	
Il ragazzo ha evitato qualcosa che poteva non volere o voler fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, rumori, confusione, urti, condizioni non strutturate, persone in movimento veloce, odori, ...)	
Il ragazzo ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare (e che magari gli era stato negato o gli era stato chiesto di posporre)?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno ha ottenuto attenzione in un momento in cui era lasciato ad agire in autonomia? Dagli insegnanti? Dai compagni?	
L'alunno stava cercando di convincere qualcun altro a fare qualcosa e ne ha ricevuto un rifiuto?	
L'alunno si è trovato in una situazione inaspettata?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere? (sete, fame, stanchezza, caldo, bisogni corporali.....)	
L'alunno si è trovato in una situazione nuova per lui, che non sapeva gestire?	
C'era qualche insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	

Cosa è accaduto subito dopo la crisi	
Ci si trovava in un momento della vita scolastica che poteva creargli ansia (un compito in classe per cui non si era preparato, una interrogazione a sorpresa)	
L'alunno era stato appena rimproverato per qualcosa?	
L'insegnante gli stava assegnando una nota sul diario?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni o impegni e non sapeva cosa fare?	
.....	
Elaborazione di ipotesi sulla funzione (o sulle funzioni) della crisi	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa
Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di "tamponamento sensoriale"	Cosa può avere generato il sovraccarico sensoriale?
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico di problemi emozionali	
.....	

L'**analisi** deve essere effettuata chiedendosi:

1. **qual è il comportamento** che si ripete nella crisi?
2. quali sono le **situazioni in cui si presentano più facilmente** le crisi?
3. **quale funzione o scopo assolve la crisi** nei diversi contesti?
4. **cosa facciamo noi per rinforzare questo comportamento** e quindi mantenerlo?
5. **cosa dobbiamo fare** per evitare di rinforzare il comportamento?
6. cosa dobbiamo **fare per insegnare** al ragazzo come assolvere la stessa funzione con **comportamenti socialmente accettabili**?

MODELLO D

ISTITUZIONE SCOLASTICA: IC4 MODENA		
PLESSO SCOLASTICO:		
MODELLO D - PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI		
Alunno:	data di estensione del documento	Approvato dal Consiglio di Classe in data Approvato dalla famiglia in data Approvato dai curanti in data ...
Allegati:	scheda di analisi della crisi (Modello A) Scheda di analisi della funzione (Modello B)	

	ANALISI	OBIETTIVI per il periodo dal ... al
FUNZIONE INDIVIDUATA COME PRIORITARIA	<p><i>Esempi:</i> <i>Funzione comunicativa dei propri bisogni</i></p> <p><i>Funzione di evitamento di iperstimolazione sensoriale</i></p> <p><i>Funzione di scarico della tensione</i></p>	<p><i>Esempi di obiettivi per l'alunno: Imparare ad usare le carte per dire STOP e per chiedere di andare in bagno (uso della CAA)</i></p> <p><i>Uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti</i></p> <p><i>Imparare ad usare un "kit" di decompressione (calm down kit) personalizzato</i></p> <p><i>Uso di strumenti per lo sviluppo della consapevolezza dei propri vissuti emotivi (termometro della rabbia, carte delle emozioni, ...)</i></p>

	ANALISI	OBIETTIVI per il periodo dal ... al
MODIFICHE AL CONTESTO DA APPORTARE	<p><i>Esempi:</i> Ambiente scolastico più ordinato</p> <p>Eliminazione/attenuazione delle fonti di stimolazione sensoriale eccessive</p> <p>Regole di comportamento semplici e chiaramente elencate sulla parete</p> <p>Riorganizzazione della classe in "angoli" di lavoro o di relax diversi</p> <p>Uso del timer</p> <p>....</p>	<p><u>Esempi di obiettivi per i docenti:</u> Dare regole alla classe sui momenti di transizione (evitare resse, confusione, spintoni, urlì) Predisposizione di calendari delle attività giornaliere</p> <p>Consentire l'uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti Collocazione del banco lontano dalla finestra per evitare distrazioni</p> <p>Proibizione di modalità comunicative aggressive nel contesto scolastico</p> <p>....</p>
MODIFICHE NELL'ORGANIZZAZIONE E DEL LAVORO SCOLASTICO	<p><i>Esempi:</i> Definire unità di lavoro compatibili con i tempi di attenzione dell'alunno</p> <p>Consentire all'alunno di partecipare ad attività a lui congeniali svolte anche da altre classi</p> <p>Potenziare le attività motorie</p> <p>Potenziare le attività musicali e/o artistiche</p> <p>....</p>	<p><u>Esempi per i docenti:</u> Programmare unità di lavoro di durata massima di 15 minuti</p> <p>Intervallare i compiti a tavolino con altri che prevedano movimento: svolgimento di compiti del tipo recapitare la posta interna, ...</p> <p>Attivazione di percorsi a classi aperte: il giovedì dalle 15 alle 16 musica con la 2° B</p> <p>Partecipare alle attività di educazione fisica il venerdì dalle 9 alle 10 con la classe 1° F</p>

	ANALISI	OBIETTIVI per il periodo dal ... al ...
MODIFICHE NELLE RISPOSTE DEGLI ADULTI E DEI COMPAGNI	<i>Esempi:</i> <i>Evitare di affrontare l'alunno con modalità aggressive Usare sempre un tono di voce pacato</i> <i>Usare un linguaggio corporeo non ostativo</i> <i>Calibrare i NO ma, una volta pronunciati, mantenerli a qualsiasi costo</i> <i>Evitare di confermare i comportamenti negativi, come dare attenzione se richiesta in modo negativo, oppure cedere di fronte ad una crisi</i> <i>Fare attenzione a non identificare mai l'alunno con i suoi comportamenti</i> -	
MODIFICHE NELL'INSEGNAMENTO	<i>Esempi:</i> <i>Privilegiare il lavoro di gruppo</i> <i>Fornire a tutti occasioni per dimostrarsi bravi in qualcosa</i>	<i><u>Esempi per i docenti:</u></i> <i>Inserire l'alunno in un gruppo di compagni cooperanti per lo svolgimento del seguente compito (dal giorno ... al giorno ...)</i> <i>L'alunno realizza una compilation musicale che poi presenta ai compagni</i>

	ANALISI	OBIETTIVI per il periodo dal ... al
	<p><i>Sfruttare la pluralità dei linguaggi soprattutto con le nuove tecnologie</i></p> <p><i>Utilizzare metodologie peer-to-peer</i></p> <p><i>Utilizzare Token Economy come rinforzo dei comportamenti positivi</i></p> <p><i>Utilizzo di scene di film per mostrare comportamenti socialmente adeguati ovvero quelli inadeguati</i></p>	<p><i>(dal giorno al giorno ...)</i> <i>Con l'uso della Lavagna interattiva l'alunno inserisce immagini sulla compilation musicale da lui realizzata. Le immagini si riferiscono al periodo storico studiato al momento oppure a corredo della lezione di scienze naturali sugli uccelli migratori inserisce immagini di uccelli migratori in volo, oppure</i></p> <p><i>L'alunno X per il periodo dal ... al sarà il tutor di Y per sostenerlo nelle procedure di scarico delle tensioni.</i></p> <p><i>L'alunno riceve un token ogni volta che chiede una cosa "per favore", ogni volta che chiede di andare in bagno anziché andarci e basta,</i></p> <p><i>Nel periodo dal ... al .. chiedere agli alunni della classe quali scene collegano a comportamenti socialmente adeguati/inadeguati</i> <i>Esaminarle in classe con la lavagna interattiva in modo da registrare i commenti degli alunni</i></p>
Procedure di Estinzione del comportamento	<i>In caso l'alunno desideri attenzione, valutare la possibilità di ignorare le crisi non gravi</i>	<i>Individuare con precisione le situazioni in cui ignorare è possibile e opportuno per questo alunno</i>
	<i>Evitare di rendere premiante la crisi</i>	<i>Dopo la crisi, effettuate le procedure di "distensione", riprendere da dove si era lasciato. Dare all'alunno la possibilità di esprimersi e di chiedere, in ogni caso disporre le cose in modo da ottenere un risultato positivo</i>
.....		

IMPEGNI DELLA FAMIGLIA

La famiglia, consultata in data ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:

In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i familiari si impegnano a:

In caso di alunno certificato e/o seguito da clinici privati o pubblici:

CONSIDERAZIONI DEI CURANTI

Il dott. /la dott.ssa/ In data ha/hanno espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:

In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte, si impegnano come segue:

È stata valutata la necessità di uso di farmaci per il controllo del comportamento?

SI' NO

Se sì, vi sono informazioni (ad esempio sugli effetti collaterali) che la scuola deve sapere?

In caso di intervento del 118 a seguito di una crisi molto rilevante o di un malessere importante, quali informazioni la scuola deve fornire al primo soccorso in relazione a tale farmaco o a tali farmaci?

In caso sia necessaria la somministrazione di farmaci a scuola, il protocollo relativo è stato avviato in data

In caso di coinvolgimento dei Servizi Sociali:

CONSIDERAZIONI DEI SERVIZI SOCIALI

I Servizi Sociali, nelle persone...

Nomi e cognomi delle persone coinvolte in rappresentanza dei Servizi Sociali

Hanno preso visione del presente piano di prevenzione e hanno espresso il seguente parere:

In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte, si impegnano come segue:

Data: _____

In caso di alunno certificato:

Il presente piano di prevenzione viene allegato al PEI dell'alunno in data

In caso di alunno con Bisogni Educativi Speciali

Il presente piano di prevenzione viene allegato al PDP dell'alunno in data

MODELLO E

MODELLO E - Scheda di autoriflessione		
Alunno:		
classe		
data		
Io mostro questi comportamenti, soprattutto quando sono stressato:		
comportamento	Frequenza (spesso/di rado/mai)	motivazione
Vado in collera facilmente		
Rompo qualcosa		
Urlo contro qualcuno		
Reagisco subito senza pensare		
Scappo via		
Prendo a pugni oggetti o superfici		
Sbatto le porte		
Spingo via le persone		
Strattono le persone		
Uso parolacce		
Insulto le persone		
Colpisco me stesso		
Colpisco con forza le persone		
Altro		
Le cose che "Mi fanno scattare"		
Se gli altri non mi ascoltano		
Se c'è troppo rumore		
Se sono da solo		
Se non ottengo quello che voglio		
Se mi sembra che non mi capiscano		
Se mi annoio		
Se mi pare che gli altri ridano di me		
Se mi sento escluso		
Se non riesco a fare qualcosa che gli altri riescono a fare		
Se gli altri non fanno quello che dico		
Se mi sento troppo sotto pressione		
Se mi sento solo		
Se aspettavo qualcosa che non succede		

Se qualcuno mi aggredisce verbalmente o fisicamente		
Se ho paura		
Se penso che gli altri pensano che io abbia paura		
Se si cerca di impormi qualcosa		
Se qualcuno tocca le mie cose		
Se sono geloso		
.....		
I miei segnali di allarme		
Divento rosso in faccia		
Sudo		
Stringo i pugni		
Digrigno i denti		
Alzo il tono della voce		
Vado vicinissimo a quelli che mi danno fastidio		
Comincio ad agitarmi e mi muovo		
Respiro in modo affannoso		
Salto		
.....		
Quello che mi calma		
Potermene stare per conto mio		
Ascoltare la mia musica		
Disegnare		
Correre		
Farmi un giro in bici		
Parlare con gli amici		
Fare sport		
Picchiare qualcuno		
Distruggere qualcosa		
Sfogarmi con qualcuno		
Suonare uno strumento		
Dipingere		
Andare al cinema		
Guardare un film in TV		
Farmi un giro a piedi		
Mangiare		
Chattare		
Prendermela con qualcuno		
Insultare qualcuno sui social		
Parlare male di qualcuno		
Lavorare manualmente		
Usare il pc o il tablet		
Guardare video su YouTube		

Cosa vorrei che gli adulti facessero quando entro in crisi		
Ascoltarmi		
Parlarmi con voce bassa		
Darmi una pausa per stare per conto mio		
Lasciarmi andare a correre		
Lasciarmi in pace in camera mia		
.....		
Cosa gli adulti non dovrebbero fare quando entro in crisi:		
Urlarmi contro		
Ricordarmi le regole		
Dirmi che sono cattivo		
Farmi sentire in colpa		
Starmi addosso		
Toccarmi		
Deridermi		
....		
Cosa penso delle punizioni:		
Più mi puniscono più mi arrabbio		
Mi fanno sentire un eroe con i compagni		
Non me ne importa		
Più di tanto non possono farmi		
.....		